

Musica e Cervello, quali beneficiaa

Da sempre si parla degli effetti positivi della musica sul cervello umano. Dal punto di vista psicoanalitico, quali sono, a Suo avviso, i benefici più importanti?

“La musica influenza positivamente lo sviluppo emotivo e accresce l'intelligenza in tutte le sue forme: l'intelligenza emotiva, linguistica, logico-matematica, astratta o spaziale, intrapsichica e riflessiva, relazionale, corporea e naturalmente musicale. Il cervello e la mente hanno la capacità innata, di sentire i suoni già da quando si è nel grembo materno, per questo alle mamme è consigliato di ascoltare la musica, in particolare la musica classica, ma ogni musica gradita alla mamma va bene anche per il suo bambino, purché non vi siano bassi molto forti, come ad esempio nella musica techno.

Il neonato fin dalle prime ore di vita è già in grado di elaborare sonorità, d'identificare le dissonanze e voci diverse, possono distinguere i cambiamenti di tono, le madri parlano col il baby-talk, il “cinguettio” in tono un po' acuto, mentre i padri usano toni più bassi. Infine, i bimbi già da piccolissimi riconoscono la musica. L' infant research psicoanalitica e le neuroscienze hanno messo in luce la funzione essenziale del ritmo e della musicalità già nei primissimi scambi fra il neonato e le figure di accudimento, ovvero le persone che si prendono cura di lui, i genitori e i caregiver”.

Per quanto riguarda i bambini, la musica può avere effetti positivi per il miglioramento delle capacità linguistiche e a risolvere disturbi del linguaggio come la dislessia?

“Numerose ricerche hanno dimostrato che processi musicali analitici, come la percezione del ritmo, sono elaborati principalmente nell'emisfero sinistro che prevale nell'elaborazione del linguaggio. Sono state trovate correlazioni tra sensibilità ritmica ed abilità nella lettura, tra abilità verbali (ricchezza lessicale e costruzione sintattica delle frasi, quantità di parole conosciute e capacità di coniugare i verbi) e capacità musicali (sia connaturate che sviluppate attraverso lo studio di uno strumento e della musica). Vi è inoltre un rapporto tra musicalità e uso creativo della lingua, non solo la propria lingua nativa, ma anche lingue straniere che possono essere utilizzate per la composizione di canzoni, ad esempio, come accade spesso negli adolescenti. E ciò accade perché alcuni aspetti della musica, attivano e richiedono funzioni mentali astratte e capacità psico-emotive inconsce, utilizzate anche nella elaborazione del linguaggio. Da non trascurare il ruolo centrale degli aspetti relazionali con l'insegnante e dei genitori che partecipano alle attività musicali dei figli, li accompagnano, ascoltano i pezzi che suonano e li incoraggiano.

La dislessia richiede un trattamento riabilitativo specifico e anche un trattamento psicoanalitico di supporto per le difficoltà emotive dei bambini e degli adolescenti dislessici e poiché il processo di riabilitazione li affatica e richiede tempi piuttosto lunghi. La musica è senz'altro un'attività complementare assolutamente indicata e utile nei bambini e negli adolescenti dislessici, per le sue qualità intrinseche legate al ritmo e perché è antidepressiva”.

Tra effetto Mozart e quoziente intellettivo, è un crescendo di studi che dimostrano come la musica, l'ascolto, ma soprattutto lo studio, può modificare alcune funzioni cerebrali e migliorare le performance in tutti gli ambiti di apprendimento. Eppure, a scuola non si studia abbastanza la musica, è a volte relegata ai margini. Qual è la sua opinione?

“Numerosi studi di neuropsicoanalisi, disciplina che nasce dalla collaborazione tra neuroscienziati e psicoanalisti, indicano che la formazione musicale, studiare uno strumento, cantare in un coro, imparare a leggere la musica, hanno un effetto positivo sullo sviluppo neuro-psico-emotivo del bambino e dell'adolescente. Ad esempio, la musica agisce sulla “plasticità neuronale”, che non è solo una capacità compensatoria rispetto ad alcune carenze costituzionali o traumatiche, ma determina la possibilità di sviluppo di funzioni mentali necessarie nell'apprendimento scolastico e nella vita

